



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 38 Anno 2019

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

2019 RAVELLO
14° Edition **LAB**

NUMERO SPECIALE

Atti XIV edizione Ravello Lab

*La cultura come risorsa
dello sviluppo locale*

*Una nuova alleanza
pubblico-privato*

Ravello 24/26 ottobre 2019



Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di Redazione

Alfonso Andria, Claudio Bocci

La cultura come risorsa dello sviluppo locale.

Una nuova alleanza pubblico-privato

8

Contributi

Maria Grazia Bellisario

Eredità culturale e comunità di paesaggio

16

Renzo Iorio

La cultura fa sistema

22

Patrizia Nardi

Il paesaggio, luogo di comunità

26

Erminia Sciacchitano

Rete globale su patrimonio culturale e cambiamento climatico

28

Panel 1:

Strumenti e metodi di Partenariato Pubblico-Privato per la valorizzazione delle risorse culturali

Cristina Boniotti

Partenariato Pubblico-Privato (P3) e Partenariato Pubblico-Privato-Partecipato (P4) per i beni culturali

34

Carolina Botti

Esperienze pubblico-privato replicabili

40

Paola Raffaella David, Salvatore Aurelio Bruno

Dalla Convenzione di Faro alla programmazione europea 2021-2027: nuove sfide e suggestioni

42

Francesco Cascino

Proposte

52

Cristina Chiavarino

La valorizzazione del patrimonio culturale alla prova dell'innovazione sociale

54

Oriana Cuccu, Anna Misiani

Il settore culturale nella programmazione della politica di coesione 2021-2027

60

Giuseppe Di Vietri

Cultura e Patrimonio culturale. Riflessioni costituzionalmente orientate e diversi livelli di rapporto tra pubblico e privato

66

Paola d'Orsi, Francesca Neri

La valorizzazione delle risorse culturali attraverso il potenziamento di capacità amministrativa e di progettazione

74

Ida Gennarelli

Appia Felix, un progetto pilota per lo sviluppo del territorio

78

Pietro Graziani

Brevi considerazioni sui risultati del Panel 1

84

Antonello Grimaldi

C'è vita in mezzo ai sassi

86

Manuel Roberto Guido

Un caso di coprogrammazione quale strumento per la definizione di strategie di valorizzazione integrata del patrimonio culturale. Il Programma MuSST#2 - Musei e Sviluppo dei Sistemi Territoriali

90

Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Francesco Moneta	
Come implementare le sponsorizzazioni e le partnership culturali?	96
Fabio Pagano	
“Forme speciali di partenariato” per forme speciali di patrimonio culturale	100
Maria Piccarreta, Alessandro Macchia	
Anfiteatro romano di Rudiae a Lecce ovvero quando una problema si trasforma in una grande opportunità	104
Daniela Protti	
Le politiche della Direzione Generale Autonomia e Cultura di Regione Lombardia per la valorizzazione del patrimonio e lo sviluppo di servizi e attività culturali	108
Adriano Solidoro	
Le biblioteche pubbliche e la partnership con il settore privato per lo sviluppo economico territoriale	110
Sergio Valentini	
Il ruolo del Sistema Camerale per la Valorizzazione della Cultura	124

Panel 2: La valutazione delle *performance* economiche e sociali dell’offerta culturale

Francesco Caruso	
Valutazione delle <i>performance</i> economiche e sociali dell’offerta culturale	134
Alessandro Bollo	
Il rapporto tra strategia e valutazione: prove di integrazione e sfide future	138
Paola Raffaella David, Margherita Miali	
La valutazione della <i>performance</i> dei musei	144
Paolo Giulierini, Daniela Savy	
L’impatto sociale ed economico dei musei: l’esperienza del MANN e le ipotesi di miglioramento finalizzate alla valutazione delle <i>performance</i>	150
Rosa Alba Impronta	
La valutazione delle <i>performance</i> di un progetto di rigenerazione urbana	158
Samanta Isaia	
Misurare e raccontare le <i>performance</i> delle istituzioni culturali: verso il <i>reporting</i> integrato	162
Marcello Minuti	
Partenariato pubblico-privato nei beni culturali: una questione di ruoli e posizioni in campo	166
Stefania Monteverde	
Quando una politica culturale è efficace? Quando è democratica	170
Carlo Penati	
La valutazione multidimensionale e multi-stakeholder degli effetti e delle ricadute delle politiche culturali e il rischio dell’innovazione	176
Remo Tagliacozzo	
Zètema: un “Piano di Change” verso l’innovazione e la sostenibilità	182

Appendice

Gli altri partecipanti ai tavoli	187
----------------------------------	------------

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@qaeditoria.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

Comitato di redazione

Claude Albore Livadie Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

alborelivadie@libero.it

Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura

moreljp77@gmail.com

Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale
Beni librari,
documentali, audiovisivi

schvoerer@orange.fr

Francesco Caruso Responsabile settore

"Cultura come fattore di sviluppo"

Piero Pierotti Territorio storico,
ambiente, paesaggio

francescocaruso@hotmail.it

pieropierotti.pisa@gmail.com

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale

dieterrichter@uni-bremen.de

matilderomito@gmail.com

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo
sul turismo culturale

adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

Monica Valiante

Velia Di Riso

univeur@univeur.org

Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

*Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:*
www.univeur.org - sezione
pubblicazioni

*Per commentare
gli articoli:*
univeur@univeur.org

Info

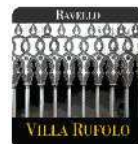
Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 858195 - Fax +39 089 857711

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsors:



ISSN 2280-9376

Il ruolo del Sistema Camerale per la Valorizzazione della Cultura

Sergio Valentini

Il contesto normativo e istituzionale

Con la riforma del Sistema Camerale sancita dal Decreto Legislativo 25 novembre 2016 n. 219 a modifica della legge 29 dicembre 1993, n. 580 e la successiva individuazione degli ambiti prioritari di intervento per le funzioni promozionali di cui al Decreto Ministeriale del 7 marzo 2019, le Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura hanno visto ampliata la propria sfera di competenza alle attività e “*iniziative a sostegno dei settori del turismo e della cultura*” che le stesse sono ora tenute a svolgere in modo prioritario nell’ambito della avvenuta ridefinizione dei servizi sull’intero territorio nazionale.

Con questo provvedimento si compie di fatto il ricongiungimento sul tema della valorizzazione della cultura tra le due “universitas¹” che nel nostro ordinamento coincidono anche con le due autonomie funzionali riconosciute dalla nostra Costituzione. Da un lato le Universitas Studiorum – le nostre università degli studi – che hanno mantenuto nel tempo il loro ruolo di studio, tutela, trasmissione e accrescimento del sapere e delle competenze per il comparto culturale.

Dall’altro le Universitas Mercatorum – il momento di sintesi per il corretto andamento dei mercati oggi rappresentato dalle “Camere di Commercio²” – che acquisiscono in modo esplicito il compito di dare adeguata valorizzazione al comparto culturale italiano nel suo complesso, non solo quindi nelle sue caratteristiche di mercato ed economiche o in quanto collegato al comparto economico del turismo.

Da una parte quindi il collegamento tra cultura e mondo della conoscenza e dell’innovazione e ricerca scientifica, dall’altra l’altrettanto strategica funzione di cerniera istituzionale con l’economia e con il mondo delle imprese.

Questa importante innovazione nella architettura delle competenze istituzionali e di legge per il sostegno alla cultura si inserisce in un contesto storico particolarmente stimolante, che vede da un lato l’inserimento della richiesta all’amministrazione centrale dello Stato di ricevere la delega di competenze aggiuntive sul tema della cultura da parte di alcune Regioni³, dall’altro la prima ratifica parlamentare – peraltro non ancora completata nella sua interezza – della Convenzione quadro del Consiglio d’Europa sul valore dell’eredità culturale per la società (cosiddetta “Convenzione di Faro⁴”) che riconosce esplicitamente l’importanza e il valore dell’eredità culturale

¹ Non a caso nascono nello stesso periodo: l’università di Pavia data al 1361, mentre i primi riferimenti al collegio dei mercanti risalgono addirittura al 1259.

² In realtà “Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura”, anche se sarebbe forse il caso ora di aggiungere anche “turismo” e “cultura”.

³ Regione Lombardia e Regione Veneto con i referendum che si sono svolti il 22 ottobre 2017 che hanno dato seguito a precise richieste sul tema della devoluzione delle competenze in materia di beni culturali, in attuazione dell’articolo 116, terzo comma, della Costituzione prevede che la legge ordinaria possa attribuire alle regioni “ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia” sulla base di un’intesa fra lo Stato e la regione interessata”, disposizione sino ad oggi non ha trovato piena attuazione nonostante sia stata introdotta nell’ambito della riforma del Titolo V della Costituzione del 2001. Sono infatti esplicitamente ricompresi nella disposizione costituzionale come materie su cui sono attivabili le “ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia” (cd. “regionalismo differenziato”) “le materie di potestà legislativa concorrente di cui all’articolo 117, terzo comma della Costituzione e in particolare la “valorizzazione dei beni culturali e ambientali e promozione e organizzazione di attività culturali”, che si estende alla Regione Emilia-Romagna per la “valorizzazione dei beni ambientali”. Dossier della XVIII legislatura: “Il regionalismo differenziato e gli accordi preliminari con le regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto”, Servizio Studi del Senato della Repubblica, Ufficio ricerche sulle questioni regionali e delle autonomie locali, Maggio 2018 n. 16.

⁴ Consiglio d’Europa - “Council of Europe Framework Convention of the Value of Cultural Heritage for Society” Council of Europe Treaty Series no. 199, Faro 27X.2005.

europea, in quanto mette al centro l'attenzione alla persona e ai valori umani.

È ormai evidente il ruolo delle politiche culturali a sostegno della crescita economica e sociale, non solo dei territori dell'Unione ma dell'intero continente, che necessita però di adeguato sostegno e incoraggiamento nelle relative politiche pubbliche per la cultura.

Le nuove funzioni del Sistema Camerale sono infatti afferenti proprio a quelle attività che la Convenzione di Faro mette al centro dei propri obiettivi, laddove impegna i Paesi firmatari a "ampliare il valore dell'eredità culturale attraverso la sua identificazione, studio, interpretazione, protezione, conservazione e presentazione"⁵, attività di pubblico interesse e concatenate tra loro che lo stesso Consiglio d'Europa sintetizza chiaramente nell'idea di "valorizzazione"⁶, proprio quelle che lo Stato attribuisce al Sistema Camerale.

Ritroviamo d'altronde un chiaro parallelismo con le funzioni delle Camere di Commercio anche in altre parti dell'articolato della Convenzione stessa, come nel suo articolo⁸ dove viene richiamata la coesione territoriale⁷ e nell'articolo 10 dove l'eredità culturale è declinata anche nella sua funzione essenziale in quanto contribuisce a definire e incrementare l'attrattività di un territorio (definito "region" nella versione originale in inglese) per cittadini, imprese e turisti⁸.

Infine, poiché la Convenzione di Faro richiama all'articolo 11 l'impegno delle Parti a sviluppare metodi innovativi per la cooperazione tra autorità pubbliche e altri attori, troviamo qui il richiamo diretto a ricercare gli strumenti e metodi di Partenariato Pubblico-privato (PPP) oggetto di Ravello Lab 2019.

Come si pongono in concreto le Camere di Commercio nella attuazione degli impegni loro assegnati per la valorizzazione dei beni culturali e più in particolare per promuovere e partecipare a progettualità di PPP con altri interlocutori?

Innanzitutto una considerazione metodologica: i successivi passaggi legislativi hanno nel tempo alterato sia le funzioni che gli equilibri tra amministrazioni pubbliche, enti territoriali e autonomie funzionali⁹ e si renderebbe opportuna un'analisi aggiornata della effettiva *governance* organizzativa e dei rapporti che intercorrono su questo tema tra EE.LL. e amministrazione centrale dello Stato nelle sue varie articolazioni.

Non essendo questo né il momento né il contesto più opportuno per addentrarci in quest'analisi, è possibile tuttavia fare una prima valutazione oggettiva: per dare efficacia in tempi brevi



⁵ Convenzione di Faro, Articolo 5, comma B.

⁶ Council of Europe, Explanatory Report to the Council of Europe Framework Convention on the Value of Cultural Heritage for Society, Council of European Treaty Series, no. 199, pagina 8.

⁷ Richiamando nel comma alla necessità di compiere azioni concertate per integrare le dimensioni ecologica, culturale, economica e sociale. (Explanatory report, pag. 9) nella loro dimensione territoriale come luogo di incontro di tutti gli attori societari (pag. 9). E precisamente la collocazione istituzionale delle Camere di Commercio, unico vero e proprio attore pubblico multi-stakeholder che aggrega le istanze non solo delle imprese e del mondo economico - per il tramite delle loro rappresentanze - ma anche le parti sociali attraverso i sindacati e gli stessi consumatori e utenti.

⁸ Chiarendo al contempo che tale capacità di attrazione non deve mettere a rischio i medesimi "asset" culturali (Explanatory report, pag. 10).

⁹ Sia sufficiente un riferimento incidentale alla riduzione di competenze e di ruolo - con parallelo venire meno delle relative risorse - che è stata decisa per le Province sul tema turismo, che come si è visto è strettamente legato a quello culturale.

alle impellenti necessità di concretezza¹⁰ non è possibile – e forse neppure auspicabile – operare modifiche e novazioni legislative nell’architettura dei ruoli già assegnati dal nostro ordinamento.

Passando al merito delle possibilità di rapida implementazione di politiche e programmi, si possono trarre utili spunti da quanto già in essere e già realizzato, per replicare ed estendere le buone prassi di collaborazione che sono state già sperimentate sul territorio nazionale, e nello specifico per quanto ci riguarda in Lombardia. Infatti, in questi anni e precorrendo nei tempi i nuovi dispositivi di legge, numerosi sistemi camerali hanno sviluppato collaborazioni – di norma ma non esclusivamente con gli Enti Regionali – che hanno reso possibile la realizzazione di prassi territoriali che in prospettiva potrebbero essere sviluppate ed estese come buone pratiche già sperimentate e di successo.

Del resto, la riforma del sistema camerale ha comportato la ridefinizione dei territori amministrativi di riferimento, portando alla costituzione di veri e propri enti pubblici “di area vasta” che vanno a coincidere con un perimetro geografico che ha per definizione caratteristiche di rappresentatività dimensionale, e di conseguenza possiede anche una contestuale capacità operativa anche nei rapporti con le imprese private collocate sul territorio stesso. In molti casi, infatti, le “nuove” Camere di Commercio esprimono – unitamente a vocazioni specifiche legate proprio alla storia e alla cultura locale - la possibilità di mettere a sistema il sistema produttivo ed economico con le sue radici storico culturali.

L’esperienza lombarda

In questi anni sono state sviluppate in Lombardia numerose attività condivise e finanziate congiuntamente nell’ambito dell’“Accordo per lo sviluppo economico e la competitività del sistema lombardo tra Regione Lombardia e Sistema Camerale lombardo¹¹”, che rappresenta un esempio di partenariato innovativo pubblico-privato per la competitività aperto alla compartecipazione e cofinanziamento di soggetti pubblici e privati.

L’accordo – che prosegue dal 2006 ed è stato rinnovato per il quinquennio 2021-2023 – vuole estendere il grado di condivisione delle politiche e delle azioni sviluppate dai rispettivi

¹⁰ Nello specifico la definizione strategica delle politiche di coesione per la programmazione dei fondi strutturali comunitari e del Fondo e Sviluppo e Coesione relativi al periodo 2021-2027.

¹¹ L’accordo è stato firmato il 16 giugno 2006 e successivamente rinnovato nel 2010, nel 2016 e da ultimo per il quinquennio 2019-2023 con Deliberazione di Giunta Regionale n° XI / 767 del 12/11/2018 “Approvazione dello schema dell’accordo per lo sviluppo economico e la competitività del sistema lombardo tra Regione Lombardia e Sistema Camerale lombardo e istituzione del collegio di Sorveglianza”.

Sergio Valentini e Pierpaolo Forte.



organi ed enti, per un utilizzo più efficace delle risorse disponibili, anche attraverso il cofinanziamento di progetti e azioni che garantiscano una crescita duratura e uno sviluppo qualitativo del sistema delle imprese.

Con l'accordo la Regione Lombardia riconosce che "le Camere di Commercio lombarde si pongono come naturale rete di riferimento istituzionale della Regione sul territorio in materia di sviluppo economico, attività produttive e attrattività territoriale".

Da un lato quindi le Camere di Commercio lombarde "riconoscono il ruolo di programmazione dello sviluppo economico e territoriale proprio della Regione Lombardia, impegnandosi a definire le proprie linee di intervento per lo sviluppo locale in coerenza con gli orientamenti regionali".

Dall'altro la Regione Lombardia "riconosce e si impegna a valorizzare il ruolo e il contributo delle Camere di Commercio quali istituzioni operanti in regime di autonomia funzionale, individuando le stesse quale **interlocutore privilegiato** (n.d.A.) per l'attuazione degli interventi a sostegno delle imprese e delegando loro lo svolgimento di quelle funzioni a favore dello sviluppo del sistema delle imprese che meglio possono essere attivate a livello locale". Infatti "la rete delle Camere di Commercio operanti sul territorio lombardo costituisce un punto di riferimento prioritario attraverso il quale si sviluppano, oltre ai servizi informativi, le azioni di carattere promozionale,

di assistenza e di accompagnamento che la Regione Lombardia indirizza al sistema delle imprese”.

Infine, l'accordo fa esplicito riferimento anche al livello comunitario – e la cosa è rilevante rispetto ai fondi strutturali per lo sviluppo territoriale – laddove indica che *“nella prospettiva di intercettare al meglio i fabbisogni del sistema economico regionale, Regione Lombardia e Sistema camerale intendono continuare a promuovere interventi e progettualità condivise” e “si impegnano a sviluppare un ambiente favorevole all'imprenditorialità delle PMI e a promuovere azioni comuni per facilitare l'accesso delle imprese e dei territori alle opportunità di finanziamento della programmazione comunitaria”.*

Di seguito una sintesi delle azioni sviluppate dal Sistema Camerale lombardo per il tramite di Unioncamere Lombardia con riflessi diretti sul comparto della cultura e delle imprese culturali e creative.

Accordi di partenariato pubblico-privato

- **Accordo per lo sviluppo dei Piani Integrati per la Cultura¹²** (PIC) tra Regione Lombardia, Fondazione CA.RI.P.LO. e Unioncamere Lombardia e azioni di formazione, informazione promozione territoriale dei PIC definiti dalla legge regionale 7 ottobre 2016 n. 25 “Politiche regionali in materia culturale - Riordino normativo” (2018).

Bandi per contributi alle imprese cofinanziati da soggetti pubblici e privati

- **Bando “InnovaCultura”** per ICC, aspiranti imprenditori e istituzioni culturali – finanziato da Unioncamere Lombardia – Camere di Commercio - Regione Lombardia e Fondazione CA.RI.P.LO. (2012).
- **Bando “Start up culturali”** per incentivi e finanziamenti a nuova imprenditoria e alla pre-imprenditorialità per il comparto culturale e creativo - finanziato da Regione Lombardia (2013).
- **Bando “Cult City”** per contributi al sostegno e alla realizzazione di progetti di promozione culturale e in ottica turistica dei comuni capoluogo lombardi finanziato da Regione Lombardia (2016).
- **Bando Imprese di Valore -Valore d'Impresa** per contributi alle micro, piccole e medie imprese lombarde per la valorizzazione dei musei d'impresa, archivi e collezioni aziendali - finanziato da Regione Lombardia (2019).

¹² Art. 37 (Piani integrati della cultura) 1. La Regione promuove la progettualità locale in forme integrate, multi-settoriali che richiedono il coordinamento tra soggetti pubblici e privati, attraverso i piani integrati della cultura. 2. I piani integrati della cultura sono finalizzati ad attuare, sia su scala territoriale sia su tematiche prioritarie, interventi integrati di promozione del patrimonio culturale e di attività ed eventi culturali, per favorire processi di valorizzazione territoriale che coinvolgano anche ambiente, artigianato, formazione, istruzione, ricerca, turismo e welfare. 3. Il contenuto dei piani è definito sulla base delle modalità previste dal programma triennale della cultura di cui all'articolo 9, comma 2. 4. I piani integrati della cultura devono essere presentati da un soggetto capofila individuato dai partner territoriali pubblici e privati che concorrono alla realizzazione del piano.

Progetti comunitari e internazionali

- **Progetto UE “CCALPs- Creative Companies in Alpine Space”** per accompagnare e favorire le imprese culturali e creative nell’Unione europea e la loro collaborazione transfrontaliera - finanziato dall’Unione Europea (2012).
- **“Progetto “ViaVai+”** per il supporto alle reti di collaborazione culturale transfrontaliere –finanziato da Regione Lombardia e Fondazione ProHelvetia (2017).

Attività a sostegno delle imprese culturali e creative (ICC) formazione, tutoraggio d’impresa, supporto alle start up e incoraggiamento di partenariati

- **Progetto “RUMORE”** di *matching* innovativo tra imprese culturali e creative e imprese del comparto agricolo e primario - finanziato da Regione Lombardia (2019).
- **Progetto “Investin’ Cultura”** per *l’investment readiness* e potenziare le competenze per favorire collaborazioni tra “venture capital” e imprese culturali e creative per favorirne lo sviluppo e l’accesso ai mercati dei capitali per crescere - finanziato da Regione Lombardia (2019).

Attività di studio, analisi e promozione

- **Progetto “Verso il Distretto UNESCO della Lombardia”** - costituzione di una rete di collaborazione tra siti UNESCO lombardi in ottica di promozione integrata anche con altri soggetti - finanziato da Regione Lombardia (2018).
- **Progetto “Valutazione attrattività culturale e turistica dei siti UNESCO in Lombardia”** - analisi, mappatura e valutazione delle capacità di carico dei siti UNESCO lombardi - finanziato da Regione Lombardia (2018).
- **Identificazione e mappatura degli attrattori primari e secondari di valorizzazione culturale e turistica** per incoraggiare il turismo e promuovere attivamente i luoghi e momenti di maggiore valore e interesse finanziato dalle Camere di Commercio lombarde in collaborazione con Unioncamere nazionale (2018 – 2019).
- **Analisi, studio e mappatura del perimetro delle imprese culturali creative (ICC)** della sua consistenza economica e degli impatti dei bandi per il comparto - finanziato da Regione Lombardia (2019).
- **Roadshow di promozione degli strumenti nazionali di sostegno alla cultura a disposizione delle imprese (ArtBonus)¹³**

¹³ In collaborazione con ALES - Arte Lavoro e Servizi S.p.A. e CULTURA + IMPRESA - Comitato non profit.

e sponsorizzazioni) per collegare tra loro imprese e istituzioni culturali finanziato dalle Camere di Commercio lombarde - in collaborazione con Unioncamere nazionale (2018 – 2019).

Conclusioni

In sintesi: le sperimentazioni di collaborazione per il sostegno alla valorizzazione dei beni culturali sono già state attivate in Lombardia tra Regione e Camere di Commercio grazie a un accordo quadro – l'Accordo per la Competitività - che ha percorso i tempi delle nuove attribuzioni e competenze di legge e stanno dando risultati interessanti.

- **Per incrementare le risorse** per la valorizzazione del comparto culturale, grazie alla somma degli impegni degli enti pubblici e dei soggetti privati e alle loro convergenze su attività specifiche (principio di addizionalità, che dà maggiore efficacia agli interventi).
- **Per una più efficiente allocazione territoriale delle risorse** estesa a tutto il territorio regionale in base alle effettive esigenze (consentendo una maggiore efficienza degli interventi stessi).
- **Per consentire la sperimentazione di progetti innovativi** che difficilmente ciascun "player" individualmente avrebbe modo di proporre e sostenere (consentendo una vera innovazione non solo normativa ma anche progettuale).

Si apre ora una nuova fase di collaborazione, per passare dalla sperimentazione di modelli su base locale alla loro diffusione e replica sull'intero territorio nazionale, che potrebbe realmente portare a risultati concreti in tempi brevi grazie alla rete camerale, che innerva in modo capillare il nostro Paese con legami solidi e strutturati con tutti i comparti economici.

Sergio Valentini

Direttore - Promozione e Sviluppo dei Territori

Economista, esperto di internazionalizzazione e attrattività territoriale. Dal 2012 (Bando InnovaCultura in Lombardia) segue le politiche di promozione e valorizzazione del patrimonio culturale e delle relative filiere per il Sistema Camerale lombardo. Dopo esperienze di vertice per governi esteri e multinazionali, è stato Direttore del Centro Estero Camere di Commercio lombarde, Direttore Generale di EXPLORA S.c.p.a. (DMO regionale per la Lombardia) e rapporteur del Forum Multistakeholder sulla CSR del Ministero del Welfare. E' stato professore a contratto di Economia e Tecnica degli Scambi Internazionali all'Università degli Studi di Bergamo e ha insegnato ai master MIP del Politecnico di Milano, ALTIS Alta Scuola Impresa e Società dell'Università Cattolica, ISDACI per giuristi d'impresa e in vari contesti internazionali. Ha pubblicato testi sulle politiche di promozione territoriale, internazionalizzazione e CSR. E' attualmente membro del comitato Esecutivo di Transparency International Italia.